



Marco Malvestio,  
*The Conflict Revisited. The Second World War  
in Post-Postmodern Fiction*

(Oxford, Peter Lang, 2021, pp. 218 ISBN 978-1-78997-209-2)

di Ilaria Stefani

Roberto Bolaño, William Vollmann, Jonathan Littell, Laurent Binet, Giorgio Falco: sono autori, questi, apparentemente distanti non solo geograficamente. Eppure, più di un elemento tematico e stilistico comune attraversa alcuni dei loro romanzi. In *The Conflict Revisited. The Second World War in Post-Postmodern Fiction*, Marco Malvestio esplora la tematizzazione della Seconda Guerra Mondiale in testi pubblicati nell'ultimo millennio da questi autori, tracciando i percorsi di una singolare vicinanza tra loro, segnalandone le affinità e le divergenze.

Attraverso un corpus internazionale, il volume indaga quindi romanzi di scrittori nati successivamente a questo periodo storico, perciò non personalmente coinvolti in prima persona nei processi del conflitto. Non si concentra, come esplicitato sin dalle prime pagine, su letterature di guerra o memorialistiche, nonostante raccolga testi che possono includere, ad esempio, l'esperienza di guerra di un soldato: principalmente, la Seconda Guerra Mondiale prende corpo nelle opere sotto forma di ambientazione storica o dato strutturale della trama. Certamente, sottolinea Malvestio, non è possibile affrontare un'analisi che questo delicato momento storico senza considerare i due caratteri che la distinguono nettamente da altri conflitti, ovvero l'Olocausto e i regimi totalitari, sui quali sia l'introduzione teorica che lo studio dei testi si soffermano abbondantemente. Il dato centrale nella scelta di tali romanzi, tuttavia, risiede nel fatto



che queste narrazioni meno 'dirette', spesso ambigue, permettano di far emergere aspetti talvolta poco considerati del fenomeno, e in generale proporre uno sguardo alternativo sugli eventi e i loro protagonisti, sfidandone le percezioni più comunemente diffuse, arricchendo e restituendo complessità a un periodo storico così articolato.

Per cominciare, il volume riassume esaurientemente le caratteristiche principali del secondo conflitto mondiale, che ci aiutano a comprendere per quale ragione l'evento abbia goduto di tale popolarità nelle arti, nella letteratura e nel cinema in particolare, ma anche a riflettere su come queste ultime abbiano lungamente influenzato la nostra percezione della guerra. Probabilmente, segnala l'autore, l'assenza perpetuata dalla dimensione quotidiana e concreta della guerra (in Occidente), ormai spersonalizzata e altamente tecnologica, giustifica queste rappresentazioni, come un intento di riportare gli eventi alla loro materialità e di renderli meno surreali e disumani.

Segue un'attenta descrizione di ciò che si intende con post-postmodernismo, che esamina le diverse prospettive e definizione con cui si è cercato di spiegare il fenomeno. Il post-postmodernismo riprende alcuni aspetti del modernismo (la tendenza mimetica, la complessità dei personaggi) "without forgetting the lessons of postmodernism" (30): si possono utilizzare forme quali la letteratura di genere e l'autofinzione per produrre un discorso sul mondo privo della tensione parodica che ha invece caratterizzato il fenomeno postmoderno. "Post-postmodernism recovers the materiality of history, whereas postmodernism reduces history to the textual" (1). In breve, nei romanzi presi in esame da Malvestio si usano sì specifiche tecniche postmoderne, ma non per decostruire o sfidare un approccio mimetico alla letteratura o la possibilità di conoscenza storica, bensì per proporre nuovi significati e letture della storiografia ufficiale, nonché per intensificare il coinvolgimento emotivo del lettore nella storia.

Il primo capitolo si concentra principalmente su alcuni testi di Roberto Bolaño. Il nazismo, nella letteratura dello scrittore cileno, incarna la violenza politica del Novecento, in particolare quella relativa alle dittature latinoamericane, ma è anche simbolo di un male più vasto, assoluto e indecifrabile. Si evidenzia come Bolaño utilizzi elementi letterari postmoderni per trasmettere un messaggio che in realtà cela toni politici: ad esempio, attraverso il gioco da tavolo de *Il terzo Reich* (*El tercer Reich*), si testualizza una critica alla moderna ambizione di conoscere la realtà nella sua totalità ma anche la banalizzazione della guerra, ridotta a mero intrattenimento; allo stesso modo, nelle eccentriche ed ironiche biografie di scrittori reazionari fittizi de *La letteratura nazista in America* (*La literatura nazi en América*) si può leggere un riferimento alla diffusione e persistenza, nella contemporaneità, delle ideologie di destra in America Latina. Nell'ultima parte si compara l'uso della metafinzione in Bolaño e nel testo di Ian McEwan *Espiazione* (*Atonement*).

Il secondo capitolo è principalmente dedicato a *Europe Central* di William T. Vollmann. Inizialmente si propone un'analisi formale rivolta alla struttura del testo, in particolare al concetto di 'parabola' utilizzato da Vollmann. In questa serie di singolari e contemporanei *exempla* – come li definisce più accuratamente Malvestio – la Seconda Guerra Mondiale viene presentata e ricostruita attraverso vite di personaggi che ci invitano ad una comprensione empatica, più che intellettuale, del testo e del conflitto. Vollman presenta le storie di vittime come di carnefici, nonostante questa opposizione



sia in parte stemperata dalle ambiguità morali che caratterizzano i personaggi. Nell'ultima parte si traccia un parallelismo tra la raffigurazione delle vittime nel testo di Vollmann e in *The Dark Room* di Rachel Seiffert, comparandole con le identità queer di *Turno di notte (The night watch)* di Sarah Waters, nel quale la Seconda Guerra Mondiale diviene spazio per l'affermazione di sessualità non conformi e ruoli di genere non convenzionali.

Il terzo ed ultimo capitolo esplora il romanzo *Le benevole (Les Bienveillantes)* di Jonathan Littell, evidenziandone la singolare ripresa di forme stilistiche del romanzo tradizionale ottocentesco e novecentesco, quali una trama approfondita, un'ambientazione accuratamente ricreata, personaggi caratterizzati. Il realismo mimetico utilizzato da Littell, sostiene Malvestio, consente innanzitutto di ricostruire una dimensione quotidiana del conflitto, restituendolo allo spesso regno del reale, ma anche di problematizzare il racconto del narratore e protagonista, portando i lettori a dover fronteggiare le ambigue sensazioni di empatia nei confronti di questo personaggio controverso (la scelta di Littell di narrare dal punto di vista del carnefice è stata più volte contestata dalla critica). Si approfondisce l'uso che lo scrittore francese fa del mito come strumento interpretativo per comprendere l'Olocausto come fenomeno storico. Il capitolo si chiude con due esempi che si oppongono all'approccio narrativo di Littell, e sono tuttavia influenzati da quest'ultimo: *HHhH* di Laurent Binet e *La gemella H* di Giorgio Falco. In quest'ultima e atipica narrazione della Seconda Guerra Mondiale nel panorama italiano, lo scrittore opera strategie di distanziamento per impedire ai lettori una partecipazione emotiva alle vicende dei protagonisti per illuminare la continuità tra fascismo e società dei consumi.

Concludendo, Malvestio presenta in questo testo, un'analisi efficace, in cui dimostra di muoversi con disinvoltura e consapevolezza nel vasto panorama teorico di studi sul postmoderno, sulla memoria e postmemoria, nonché sull'idea di *World Literature*; da questi presupposti prende forma un'indagine inedita, capace di aprire nuovi orizzonti sia dal punto di vista formale che tematico. Altro elemento di interesse è la scelta del *corpus*, che accosta in modo originale autori di varie nazionalità e opere sulle quali la critica letteraria si è soffermata in modo diseguale.

Il motivo della Seconda Guerra Mondiale come percorso tematico che attraversa i testi non limita comunque l'analisi degli stessi, anzi si fa pretesto per uno studio veramente approfondito e completo dei romanzi, che in ultima istanza lasciano emergere una riflessione più ampia sulla letteratura, che cessa di essere un fenomeno astratto e puramente intellettuale (come era accaduto nel postmodernismo) per convertirsi in esperienza.

---

**Ilaria Stefani**

Università degli Studi di Padova

[ilaria.stefani.2@phd.unipd.it](mailto:ilaria.stefani.2@phd.unipd.it)